

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

DONNE: LA VIOLENZA CONTINUA

LA
VIOLENZA
CONTRO
LE DONNE

A UN ANNO
DALLO
SCIOPERO
DELE DONNE

IL VIRUS
E I
COMUNI

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

Chiara Orelli, nel suo articolo qui a fianco, ritiene la violenza sulle donne *“una ferita grave per il corpo sociale nel suo insieme”*. Certo, lo è ogni forma di violenza, che annichilisce e rattrappisce quel tessuto sociale già provato da altri abusi e ingiustizie.



2 La violenza sulle donne, crea automaticamente un malanimo verso il maschio. Lo vediamo bene nell'articolo di Chiara Landi, che nel suo pezzo in merito allo sciopero delle donne scrive:

“...Ma la dominazione maschile continua a trascinare trascinante: gli uomini parlano, gli uomini decidono, gli uomini si arrogano ancora una volta il diritto di rappresentare e determinare il tutto.”

Anche qui forse c'è un difetto di forma: “Certi uomini” si

comportano così, altri fanno percorsi dolorosi di introspezione, si interrogano, solidarizzano, si sforzano ogni giorno di non essere quegli stereotipi che la cultura e la società ha appiccicato loro addosso.

Questi uomini, e molti sono a sinistra, possono diventare compagni e complici, per lottare contro una deriva che in fondo esiste da quando esiste l'umanità. Una deriva spesso fatta di violenza, prevaricazione e prepotenza stereotipata. Mettere tutte le erbe in un fa-

scio, è controproducente e tende ad allontanare anche coloro che, volentieri e onestamente partecipi, cercano di essere parte convinta di questo cambiamento.

Isolare le donne e trattarle come cittadini di serie B è una porcheria, ma ancora più sbagliato è cercare di cambiare senza quell'altra metà del cielo che ha fortemente voglia di esserci. Un mondo di soli uomini non può esistere e così uno di sole donne. Può esistere però un mondo di persone consa-

pevoli, empatiche e disposte a cambiare, senza che si rinfacci nulla a nessuno, soprattutto senza mettere nello stesso calderone tutti gli appartenenti a una categoria, che sia di razza, religione o genere.

Gli uomini ci sono e vogliono esserci, insieme alle donne, di cui si fidano ed hanno stima in quanto esseri umani.

Facciamo che siano complici, amici, compagni. Non tutti gli uomini sono antagonisti.

SOMMARIO

La violenza contro le donne **3**

Un anno dopo lo sciopero femminista e delle donne **5**

I piaceri dell'home working di una mamma **6**

Il virus e i comuni **7**

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



Certo, non tutte le violazioni dell'integrità identitaria di una donna si concludono nel suo esito più drammatico, il femminicidio - e sarebbe davvero ora di escludere espressamente questo delitto dal novero degli 'omicidi passionali' contemplati dall'articolo 113 del nostro Codice penale.

Ma violenze fisiche, psicologiche, sessuali, economiche e sociali contro le donne sono cronaca giornaliera anche in questi periodi di accresciuta convivenza domestica, mentre consapevolezza e azione contro questi reati dovrebbero fare parte ormai di un patrimonio condiviso. La violenza domestica è una ferita grave per il corpo sociale nel suo insieme, e come tale è combattuta dallo Stato.

La prevenzione e la lotta contro la violenza domestica sono in Ticino obiettivi espliciti di questa legislatura, e ciò è un fatto importante, che suggella quanto realizzato a oggi in termini di prevenzione, protezione delle vittime, persecuzione degli autori da parte di organismi pubblici (polizia, magistratura, servizio di aiuto alle vittime, ufficio dell'assistenza riabilitativa e altri) e di preziosi

e imprescindibili attori privati, in testa le Case rifugio per le donne e i Consultori, le associazioni femminili e femministe. È soprattutto uno stimolo a fare ancora più e meglio, coordinando azioni e interventi, sollecitando condizioni-quadro adeguate per chi combatte quotidianamente contro questa vergogna.

Ma deve essere soprattutto incessante l'intervento di informazione e sensibilizzazione: affinché la presa di coscienza dell'intollerabilità e inescusabilità della violenza nei rapporti affettivi divenga sempre più patrimonio di tutti, vera e propria pietra angolare del vivere collettivo.

La violenza contro le donne non conosce tregua, nemmeno alle nostre latitudini, come la cronaca recente ci ha purtroppo ricordato.

Di Chiara Orelli





UN ANNO DOPO LO SCIOPERO FEMMINISTA E DELLE DONNE

È trascorso un anno. Il 14 giugno 2019 più di mezzo milione di donne* hanno incrociato le braccia e si sono riversate nelle strade e nelle piazze in tutta la Svizzera.

In Ticino eravamo in diecimila per la grande manifestazione a Bellinzona.

Di Chiara Landi, sindacalista UNIA

Donne* arrivate da tutto il Cantone, con storie diverse e vite diverse, per unirsi in una sola voce. Donne* che per anni hanno lottato nello spazio pubblico, sul posto di lavoro o nella solitudine del loro nucleo familiare. Donne marginalizzate, discriminate ed escluse che si sono ritrovate in una comunità in cui riconoscersi e lottare. Nessuna era più invisibile, nessuna era più sola.

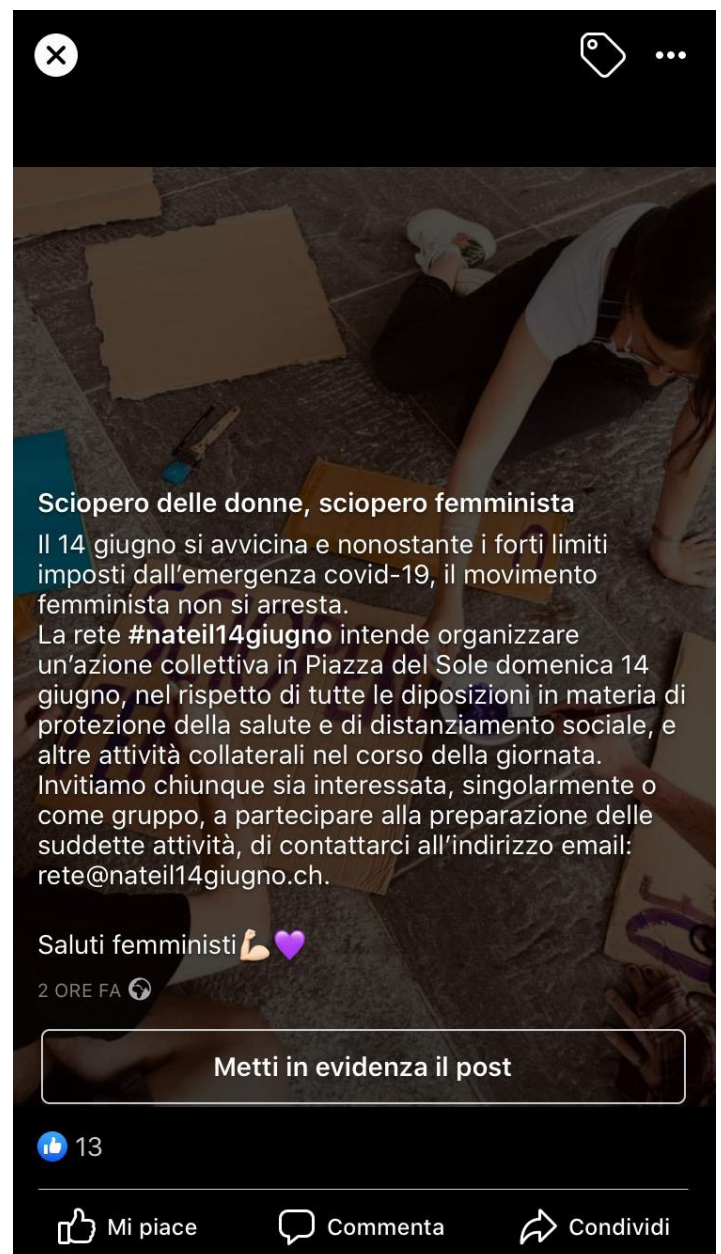
È trascorso un anno. E dopo la scossa tellurica del movimento femminista svizzero, purtroppo oggi dobbiamo dichiarare che poco è cambiato: non un avanzamento sul piano della parità, non miglioramenti delle condizioni di lavoro, non aumenti dei livelli salariali. E ancora nessuna valorizzazione del lavoro domestico e di cura. La crisi dovuta alla pandemia di Covid-19 ha ancora una volta comprovato il ruolo fondamentale del lavoro svolto dalle donne, un lavoro che pur garantendo la riproduzione sociale e il mantenimento dell'intero sistema socioeconomico, resta un lavoro precario, mal pagato e non tutelato se si tratta di lavoro produttivo, e totalmente gratuito e invisibile se si tratta di lavoro riproduttivo.

Con la giornata di sciopero abbiamo preteso di scardinare

il maschile come rappresentazione universale del mondo, imponendo la nostra ferma volontà di ricostruire una comunità che rappresenti sé stessa attraverso l'espressione delle libere differenze, senza gerarchie, senza oppressioni, senza privilegi.

Ma la dominazione maschile continua a trascinare trascinante: gli uomini parlano, gli uomini decidono, gli uomini si arrogano ancora una volta il diritto di rappresentare e determinare il tutto.

È trascorso un anno. E ancora una volta ribadiamo che è necessario rivoluzionare il sistema, partendo non solo dalle donne*, ma da una prospettiva femminista e anticapitalista. La nostra rabbia è aumentata. Non molleremo di un centimetro e da donne* libere lotteremo fino alla vittoria.



I PIACERI DELL'HOMERWORKING DI UNA MAMMA

Sveglia alle 7.30, bagno, caffè. Ore 8.00 sono operativa dalla mia scrivania, comoda in ciabatte, con vista sul giardino. 4 ore di lavoro prima di una bella insalata sul balcone, caffettino per non perdere l'abitudine e via.

Di Isabella Zanini, Consigliere comunale Unità di sinistra



6 Ore 16.30 merenda, corsetta, doccia e cenetta con film. Questa sera mi voglio rilassare, niente corso yoga online.

Così me lo immagino il mio home-office mentre alle 6.00 il mio bimbo di un anno e mezzo mi sveglia a pieni polmoni: la fame chiama. Mentre fa colazione leggo gli e-mail e con-

trollo il plan della giornata. Poi l'attenzione è tutta per lui, non c'è soluzione per sopperire al suo bisogno di interazione sociale. Ore 11 si addormenta. 45 min di lavoro prima di preparare il pranzo che alle 12.00 reclamerà a gran voce. Il pomeriggio è anche peggio: stufo di arrampicarsi sul divano e dopo aver tirato fuori tut-

ti i giochi a sua disposizione, inizia a portarmi le scarpe, la giacca...chiari segni: ora della passeggiata e di qualche telefonata di coordinazione con i colleghi on the way. Ore 16 merenda, ore 17 bagnetto. Finalmente un'altra ora di lavoro ininterrotto prima di preparare la cena. Per fortuna il dopocena è tutto mio. Dallo studio lo

sento giocare con il suo papà fino all'ora della nanna. Ore 23.45, spengo la luce e mi tiro sotto le coperte. Per fortuna non sono una madre single e ho un lavoro molto flessibile, ma mi manca il mio ufficio e la normale routine quotidiana.



IL VIRUS E I COMUNI



Ha rilevato anche un altro aspetto. Il valore dell'ente pubblico, tanto criticato negli ultimi decenni. Non più meno-Stato. Non più la concorrenza e il mercato. Sono stati invece invocati da tutti forti interventi pubblici. Dopo la crisi, anche se non si sa quando e come terminerà, tutto rischia comunque di tornare come prima. Infatti, i maggiori partiti e le organizzazioni economiche nazionali hanno affermato che sarà indispensabili imporre sacrifici ai salariati. Meno stipendio, più ore di lavoro, meno pensioni. Sono stati versati aiuti alle aziende senza tener conto ad esempio di favorire la produzione locale, gli aspetti ecologici o sociali. Sono stati perfino versati milioni alla Swiss, una compagnia aerea tedesca, appartenente alla Lufthansa, che fino a poco tempo prima realizzava profitti importanti. La logica del nostro governo e del nostro parlamento, dominato dalle lobby, non è cambiata. La divaricazione dei redditi, che ha subito in questi anni un'accelerazione aumenterà ancora, se non interverranno mutamenti sostanziali.

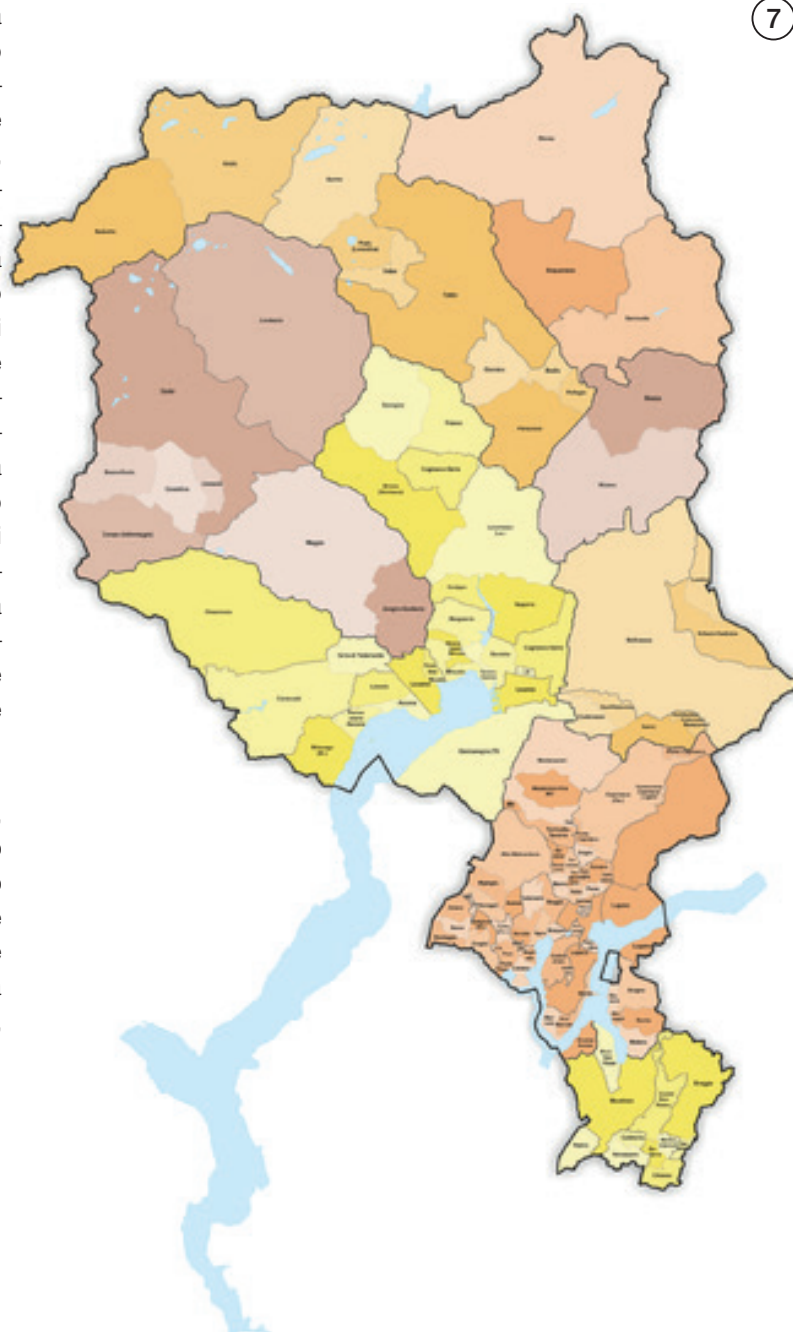
Il sindacato dovrà fare la sua parte per impedire quindi

che tutto sia come prima. Ma anche i comuni potrebbero assumere iniziative. Per esempio incentivando la creazione di cooperative di costruzione, per evitare speculazioni, cooperative di alloggio, per mettere a disposizione abitazioni a prezzi ragionevoli, riducendo sostanzialmente i prezzi dei trasporti pubblici, per favorire una diversa mobilità e per ridurre il traffico e l'inquinamento. Ma anche con fidejussioni a favore di giovani, spesso molto qualificati alla vana ricerca di un'occupazione, ma che potrebbero intraprendere attività con un aiuto pubblico; la stessa cosa per molti di coloro che hanno perso il lavoro, sovente a pochi anni dalla pensione.

Un cambiamento è possibile, ma solo con un diverso ruolo dell'ente pubblico. In questo contesto i comuni potrebbero assumere un ruolo centrale per porre le basi di una società più rispettosa delle persone, dell'ambiente e del territorio.

La crisi del coronavirus, per la prima volta nella storia dell'umanità, anche se in intensità diverse, ha colpito tutto il pianeta e costretto i governi a prendere spesso misure impensabili fino a poco tempo prima, come la chiusura di tutte le attività non essenziali.

Di Graziano Pestoni, Presidente USS-Ticino e Moesa



COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

Attività del Partito socialista

Atti parlamentari e comunicati stampa

Il partito e i suoi rappresentanti in Municipio e Consiglio comunale hanno lavorato intensamente anche in questo periodo, molto particolare e critico per tutta la popolazione.

16 aprile: Comunicato stampa a sostegno dell'economia e delle famiglie colpite dalla crisi causata dalla pandemia Covid-19

16 aprile: Interrogazione di Lisa Boscolo per l'Unità di sinistra: Bellinzona in aiuto alla popolazione?

29 aprile: Comunicato stampa: Massima trasparenza sulle Opere pubbliche

3 maggio: Interpellanza di Henrik Bang per l'Unità di sinistra: Incendio in via Pometta, tutto in regola?

6 maggio: Interrogazione di Henrik Bang per l'Unità di sinistra: Coronavirus e nuovo littering?

12 maggio: Interpellanza: fase due, come ci muoveremo a Bellinzona?

9 maggio: Comunicato stampa della sezione: Proteggiamo il personale sanitario dagli attacchi

12 maggio: Interpellanza di Henrik Bang, per il gruppo Unità di Sinistra : Comparto Naturale Della Golena?

Come verrà gestita la prossima estate in ambito dei rifiuti e degli afflussi delle persone ?

26 maggio: Intervento di Lisa Boscolo in Consiglio comunale: rischio povertà come rispondere?

Gli interventi completi li potete trovare sul sito della Sezione Ps di Bellinzona (www.ps-bellinzona.ch)

Comitato

Riunioni del mese di maggio

11 maggio (videoconferenza)

Prossime riunioni

2 giugno (videoconferenza)

22 giugno (videoconferenza)

Hanno collaborato a questo numero:

Lisa Boscolo

Ornella Buletti

Chiara Landi

Corrado Mordasini

Chiara Orelli

Graziano Pestoni

Giacomo Zanini

Isabella Zanini

Grafica e impaginazione

Studio Warp, Cadenazzo

8



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona